

LA POLITICA DEL RIFIUTO

## Le vie della *munnezza* sono inclinate

Il recente scandalo, rivelato dalle inchieste pescaresi (chi attendeva e attende la procura di Avezzano può mettersi l'anima in pace: nella Marsica, questo è chiaro, è tutto a posto), sull'ipotizzato futuribile **incenerimento dei rifiuti in Abruzzo** molto ci ha detto, a prescindere dalle responsabilità dei singoli protagonisti (sempre gli stessi). Qualche malevolo amico si è esercitato, privatamente (ché nella Marsica, questo è chiaro e lo ripetiamo, è-tutto-a-posto: e nessuno deve permettersi di sostenere il contrario), a sovrapporre gli schemi dell'**operazione Re Mida** (teramano-pescarese-chietina) con quelli da tempo imperanti nella nostra porzione d'Abruzzo. Per quanto tale esercizio intellettuale potrebbe condurre, nel raffronto, che so, dell'idiosincratico ostilissimo atteggiamento verso ogni **differenziazione del rifiuto solido urbano**, ad individuare preoccupanti analogie tra Costa e Montagna della nostra sciagurata Regione, pure crediamo che equiparare *quadro e squadra* le situazioni sia sbagliato.

*Sbagliato* non solo perché, in linea di massima, seppur in presenza delle peggiori persone e delle peggiori aziende al mondo, ci risulta assai difficile paragonare e avvicinare chiunque al famigerato consorzio Aciam (e all'accollita di politicanti per lo più falliti che lo sorregge, se ne nutre, lo istiga), ché c'è un limite anche alle offese.

Come detto, molto ci hanno detto e ancor più ci suggeriscono gli esiti dell'**operazione Re Mida**. [Tale operazione vede implicato, tra gli altri, il simpatico assessore regionale alla Sanità (qualcuno ha ipotizzato siano state le nostre modeste maledizioni a colpirlo: ci sentiamo di escludere tale fatto, giacché se solo una parte dei nostri strali fosse andata effettivamente a segno, Venturoni non circolerebbe più; non è bello dirlo, ma è così).] La cosa che per prima balza agli occhi è la totale subalternità della politica al mondo dell'imprenditoria e degli affari (cosa che non stupisce, nel momento in cui la **Politica** ha fatto spazio al *marketing*, alla segnalazione e a quant'altro; abbandonando persino i riti e i simulacri di quelle carcasse preistoriche che erano i partiti; carcasse preistoriche che però avevano il pregio di rimettere oneri ed onori della rappresentanza a persone legittimate da un processo decisionale di un'associazione ad ordinamento democratico, non ai vincitori raccomandati di un pessimo *casting* o ad individui del calibro di Gianni Chiodi e dei compari teramani). Il sindaco di Chieti, Di Primio, ha tranquillamente denunciato – quasi che primo cittadino fosse rimasto Ricci, o fosse chissà chi (ma non lui, capitato di lì per caso) – che l'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti di località **Casoni** di Chieti, della **Deco Spa** (società del gruppo Di Zio) non ha l'agibilità. Cosa che non ne ha impedito, sino ad oggi, il funzionamento. Tale impianto – teoricamente della stessa tipologia di quello Aciam localizzato sotto ad Aielli – doveva essere collegato al vicino asse attrezzato attraverso una bretella stradale alla cui realizzazione doveva provvedere la stessa **Deco Spa**, pena la denegazione dell'agibilità. Senonché la ditta dei fratelli Di Zio la bretella non l'ha fatta e Pantalone ha

### COMUNICATO STAMPA

Si è costituita l'**Associazione Commercianti in Pescina** (AQ) denominata «**ASPECO**». All'associazione fanno parte prevalentemente commercianti, ma hanno anche aderito artigiani e professionisti. L'associazione si prefigge i seguenti scopi:

favorire le iniziative tendenti a **promuovere ed incrementare il commercio locale** e quello ricadente in altri comuni della comunità montana; mantenere e migliorare l'immagine commerciale della zona, intesa come area omogenea; rappresentare e tutelare i legittimi interessi dei soci, mediante la comune azione degli associati; favorire iniziative mutualistiche, assicurative ed assistenziali a vantaggio dei commercianti; dirimere eventuali controversie fra categorie e categorie e fra soci e soci; rappresentare i soci nei confronti dei prestatori d'opera; collaborare con le Autorità, con

enti ed associazioni, anche attraverso proposte di piani, programmi e regolamenti al fine di tutelare gli interessi di categoria e quelli degli associati; segnalare e proporre alle Autorità quei provvedimenti atti ad incrementare il commercio locale; coadiuvare le Autorità competenti nella disciplina e nell'inquadramento commerciale; intervenire, promuovere e partecipare, a mezzo di propri delegati, a riunioni, manifestazioni, congressi di carattere commerciale ed economico; approvare piani e regolamenti di categoria che ogni socio è tenuto ad osservare e rispettare.

L'associazione è nata dall'idea di un gruppo promotore locale che, avvertendo le problematiche che stanno sempre più lacerando le piccole imprese, dalla concorrenza di quelle di medio-grandi dimensioni, dallo spopolamento delle aree interne per la carenza di servizi essenziali, dalla difficoltà di ricorso al credito, dalla crisi generale molto più marcata nei piccoli centri, ha promosso tale iniziativa raccogliendo un notevole numero di adesioni. Presidente dell'associazione è stato eletto all'unanimità il dott. Antonio Lulianella. Vice presidente Antonella Forte, segretario Valentina Pacella, tesoriere Alfredo Puglielli. Nominato anche un cospicuo direttivo composto da rappresentanti di diverse categorie d'impresa. L'associazione è aperta a tutte le imprese che condividono il nostro programma e purtroppo anche i nostri problemi.

Antonio Lulianella

provveduto a rassettare una via, del tutto inadatta, della quale i camion di rifiuti si sono continuati (e continuano) a servire, nonostante il disagio arrecato agli abitanti. Qui viene il bello: perché la bretella non è mai stata realizzata? Spiega l'assessore Colantonio: «**la Deco ha presentato ricorso contro il progetto redatto dal Comune [di Chieti] contestando la notevole pendenza (dal 9 al 12%) dell'arteria, impraticabile in risalita per i mezzi pesanti. Si dovrà attendere quindi l'esito pendente dinanzi al Consiglio di Stato. "La strada dovrà essere realizzata – dice Colantonio – ma in maniera diversa"**» (*PrimaDaNoi.it*, 27 settembre 2010). Lì, a Chieti, l'impianto è di un privato (che lo mette poi a disposizione del pubblico: dietro corrispettivo, ovvio, siamo in presenza di grandi imprenditori), e l'onere di realizzare la strada è in capo al privato, ed allora la pendenza della nuova via diviene improvvisamente eccessiva; viene da chiedersi: ma non lo sapevate già al momento della localizzazione? O si è valutato che si poteva comunque, in barba agli accordi, continuare ad utilizzare la vecchia strada? Ma torniamo a Fucino. Per onor di verità, bisogna dire che gli abitanti di **Casoni** (non due-tre: **tutti**) fecero ricorso al Tar

contro l'insediamento dell'impianto, e dunque avrei delle difficoltà ad accostarli (assimilarli) ai pescinesi-sambenedettesi-veneresi in rapporto al progetto della discarica di «Valle dei fiori». Di comune c'è però la pendenza della via, che per salire dalla SS83 da sotto a *Cardito di Venere* sino a quasi mille metri sopra la montagna, presenta, ad occhio, una pendenza certo non minore di quella, contestata dai Di Zio, della bretella di *Casoni*. Inoltre, forse, da noi nevica un poco di più... Cosa cambia, allora? Semplice: qui da noi i lavori per la strada – oltre che quelli della discarica tutta – li paghiamo, per metà, noi, attraverso i municipi soci e complici di Aciam. Paghiamo noi per prenderci l'immondizia (e pagheremo ulteriormente per farcela smaltire in testa). Inoltre una via ben fatta che conduca sino a «Valle dei fiori» può rappresentare, in tempo di vacche magre, un buon lavoro per qualche appaltatore (magari amico degli amici, che poi restituirà il favore, magari in tempo di elezioni) e sarà poi utilizzata – vedasi le piazzole di interscambio, indispensabili ove si pensi di insediare degli ingorghi sopra quelle asperime balze – anche dai camion dei provvidi imprenditori che sfruttano la cava della *Lupara* (che, guarda caso, sono **amici degli amici** di chi amministra Aciam). E' tutta una ruota. E sotto la ruota ci finiamo noi poveri cristi.

La cosa apparentemente inspiegabile è perché un meccanismo così perversamente oliato e tarato si sia momentaneamente inceppato sul bando per l'affidamento dei lavori per la discarica di «Valle dei fiori»; per noi, parere personale, **quattro mesi di stop** ad un progetto la cui realizzazione ci veniva spacciata – e per questo è passato al vaglio delle Autorità competenti (ora bisognerà vedere se qualche altra Autorità non riterrà di vagliare il vaglio, decidendo di far accomodare qualcuno a San Donato [non di Tagliacozzo: a Pescara]) – come **indifferibile ed urgente** non può arrestarsi per un semplice ricorso (che, lo ripetiamo per l'ennesima volta, non implicava come non implica la sospensione di alcuna procedura). Coda di paglia, piuttosto. Attestata anche dalle parole di uno dei soci privati di Aciam, ovvero **Tekneko**, all'indomani della diffusione della notizia del ricorso **Wwf + Martello** su «Valle dei fiori»:

Evviva evviva evviva, questa è la nostra Italia, questo è il nostro meridionalismo di un' improbabile masaniello. Che i rifiuti vadano pure lontano lontano fuori dal nostro giardino con buona pace di chi trasporta di chi riceve i nostri rifiuti e di chi fa speculazione politica. Intanto a Montecarlo è attivo un bel termovalorizzatore dentro la città che smaltisce i rifiuti sia di Montecarlo che di ventimiglia... ma loro sono più sciocchi di noi... noi siamo ecologisti colti e furbi. **Umberto Di Carlo** (*marsicanews*, 25 giugno 2010).

[Inciso: qui continuano a raccontarci che per la sanità bisogna accostarsi al sistema della Toscana e, addirittura, della Valle d'Aosta; per i rifiuti, a Montecarlo... / va bene, solo che ci dovete date, intorno, la Toscana, la Valle d'Aosta o Montecarlo, altrimenti non vale...]

**G**li spaventosi disboscamenti dei nostri pendii in età medievale, il prosciugamento del lago di Fucino nel diciannovesimo secolo, l'abbassamento della quantità di precipitazioni annue, hanno dato alle nostre contrade le note *aride sembianze*.

Per di più, negli ultimi decenni, le aziende agricole locali hanno preferito eliminare quasi tutti i filari, e le siepi che delimitavano i vari fondi... tutto ciò ha contribuito a dare alla piana del Fucino, alle montagne circostanti, l'aspetto un po' *brullo* che tutti conosciamo (e a cui siamo anche affezionati, nonostante tutto).

Gli abitanti di Marruvium, inoltre, lamentano spesso – con un certo rimpianto – che il loro paese, eretto in comune autonomo in quel glorioso 1945, è il più piccolo per estensione territoriale di tutto il bacino fucense (pur essendo indubbiamente, e ciononostante, uno dei centri più attivi e laboriosi). Insomma, avevamo l'impressione che l'operoso Marruvium, purtroppo, non fosse né grande, né (particolarmente) ricco di superfici boscate.

Il 6 ottobre 2010 leggiamo i giornali, navighiamo sulla rete, e leggendo il noto quotidiano *on line* [www.abruzzo24ore.tv](http://www.abruzzo24ore.tv) scopriamo una realtà inedita e stupefacente: San Benedetto dei Marsi è (o sarà a breve) un paese ricco di immense foreste, e in particolare di pioppete, e contribuirà a risolvere in tal modo il problema energetico italiano. Infatti, leggendo il resoconto della "assemblea al calor bianco" svoltasi sulla centrale a biomasse di Bazzano-L'Aquila (che dovrebbe essere gestita dalla Futuris) veniamo a sapere che le biomasse forestali destinate ad alimentare questo impianto saranno coltivate in gran parte... a San Benedetto dei Marsi!

La materia prima sarà fornita in regime di monopolio dal Consorzio Energia e Territorio, con sede a L'Aquila ed Avezzano, e che si è costituito pochi mesi fa. Partner del consorzio sono cooperative agricole, e vari enti, tra cui il Gal, Arssa, Ipsa, comunità montane, Crab. La biomassa proverrà dalla pulitura e manutenzione del sottobosco, da piantagioni di pioppi, dalle colture di rotazione, dalla coltivazione di sorgo, arundo, mais, dalle potature del verde pubblico e dell'olivo e di altre piante. Il consorzio dovrà garantire una fornitura di 60mila tonnellate di biomassa

FAVOLE FUCENSI E CREDULONI MARSICANI

## La foresta di Marruvium

di ROGER

l'anno. Che equivalgono, afferma nell'intervista il presidente del consorzio Carlo Floris, a cinque camion di cippato al giorno che vanno e vengono dall'impianto. Le principali aree coinvolte per la raccolta di massa forestale sono nei pressi di Onna, San Demetrio, Fontecchio, lungo l'Aterno dunque, a **San Benedetto dei Marsi e il Fucino**, a Castel di Sangro.

Una stori(ell)a simile viene raccontata a proposito



### LESA MAESTÀ

Un vero fulmine a ciel sereno, è venuto a riscattare, almeno in parte, l'onore del popolo marsicano: un ignoto artista pare si sia approssimato, con un pennarello, non visto, al ritratto che il geometra Gianfranco Tedeschi aveva collocato (come si usava ai tempi del socialismo reale e come è prerogativa oggi del solo Presidente della Repubblica) negli uffici del **Cam**, apponendo e aggiungendo arbitrariamente due poderosi mustacchi all'espressione già di per sé intelligente del grande amministratore di Cerchio. **Chiunque tu sia, ignoto artista, sappi che hai una cena pagata!**

della centrale a biomasse della **Powercrop** che dovrebbe sorgere in quel di Borgo Incile, otto volte più grande di quella di Bazzano, nata proprio – si dice – per consentire la riconversione colturale del Fucino, al fine di permettere ai contadini di guadagnare con le "colture energetiche". Anche a proposito di Borgo Incile si parla di un Fucino pieno di pioppi freschi... insomma: San Benedetto e il Fucino intero – stando a quanto si dice – dovrebbero divenire importantissimi, perché contribuirebbero ad alimentare ben due centrali e a risolvere il problema della dipendenza energetica dell'Italia dalle fonti petrolifere!

Eppure ci risulta che solo per alimentare la piccola centrale di Bazzano (otto volte più piccola di quella di Borgo Incile, ripetiamo) ci vorrebbero ben 7000 (*settemila*) ettari di terreno coltivati a biomasse (superficie che corrisponde al triplo del territorio di San Benedetto). Per Borgo Incile, poi, ci vorrebbero – facendo le dovute proporzioni – quasi 60mila ettari coltivati a pioppi... ben venti volte la superficie di San Benedetto!

Insomma: la storia delle immense foreste energetiche di Marruvio e di Fucino non ci convince... mentre è sempre più nitida la sensazione che questi impianti nascano fin da subito con la prospettiva di essere utilizzate per bruciarvi (o termovalorizzarci, direbbero altri con un eufemismo) *altro*.

Per immaginare *cosa*, basta dire che da Borgo Incile a Caserta e Napoli ci vogliono meno di 2 ore, e che l'impianto di Acerra è ritenuto piccolo e insufficiente. Si tenga conto inoltre di una ferrea volontà di politici e affaristi abruzzesi volta a contrastare la raccolta differenziata, a far diminuire la percentuale di rifiuti riciclati, a creare *appositamente* una situazione emergenziale nel campo dello smaltimento dei rifiuti (come confermano – tra l'altro – le intercettazioni lette nelle ultime settimane riguardanti le cricche politico-affaristiche)... la risposta è sotto gli occhi di tutti...

Cosa aspettano i cittadini ad aprire gli occhi, ed a abbandonare il loro atteggiamento passivo e speranzoso? Non basterà certo un'assemblea "al calor bianco" (che comunque è sempre benvenuta) a salvare il Fucino e la Valle dell'Aterno dai signori del CIP6 (e gli abitanti dalla diossina e dai tumori).

CONTINUA DA PAGINA UNO: **MUNNEZZA**

A noi è venuto il sospetto che il disposto normativo che impedirà, si spera, da ora in poi, l'**affidamento diretto** – spesso: *auhmm auhmm* – della gestione di servizi di primario interesse pubblico, e che si provveda alla bisogna attraverso **procedure concorsuali trasparenti**, abbia, mettendo in dubbio (certamente) il monopolio formale e (probabilmente anche quello) sostanziale di Aciam, ingenerato dei forti dubbi nei soci privati del consorzio, ovvero fatto sorgere, in quel luogo a metà strada tra il cuore ed il portafogli di costoro, la legittima domanda: *l'investimento di quell'altra metà di danari (l'unica di cui ci preme, la nostra) da sborsare per realizzare l'impresa folle di «Valle dei fiori» sarà, in prospettiva, assennato? Produrrà utili?*

Da una parte vi è la consapevolezza che la discarica di «Valle dei fiori», unita all'impianto di trattamento-compostaggio di Aielli, metterebbe comunque in cassaforte un ruolo di preminenza di Aciam, giacché nessun competitore potrebbe evidentemente assicurare costi più bassi di gestione venendo da fuori Marsica (ed in ogni caso, sempre da Aielli l'immondizia dovrebbe passare, volenti o nolenti, come per «Sbirro morto» di San Benedetto dei Marsi). Inoltre, tale soluzione potrebbe consentire di continuare a gestire il servizio come lo si è fatto sino ad oggi: anche quando si andrà a costituire un unico consorzio dei rifiuti per tutta la provincia, SuperAciam porterà in dote gli impianti, e dunque comanderà (come comandava, da piccoli, in piazza, per giocare come per fare le squadre, chi

portava il pallone).

Dall'altro lato però comincia a materializzarsi il rischio che l'assetto politico sotto (solo) il cui ombrello tale gestione dei rifiuti ha potuto trovare applicazione e protezione potrebbe presto venire scardinato nelle fondamenta, e la totale inadempienza di Aciam sul tema dell'attivazione di una raccolta differenziata seria nel nostro comprensorio – testimonianza dell'impossibilità attuale del consorzio a garantirne un livello tecnicamente accettabile – potrebbe far crollare tutto il disegno. Sì, perché senza raccolta differenziata non c'è futuro.

La consapevolezza è ormai diffusa al riguardo, e ad Avezzano, dove è in programma una gara (vera) per l'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti porta-a-porta, vi è il **Pd** che sostiene apertamente che «attuare la raccolta differenziata spinta nella nostra Città, chiuderebbe definitivamente l'argomento di costruzione di impianti [di incenerimento] in quanto non ci sarebbe più nulla da bruciare o quasi nulla. Si ridurrebbe inoltre a una minima quantità il rifiuto non selezionato da mettere in discarica, circa il 20%-30%, evitando la creazione di mega discariche e riconducendo l'allocatione del rifiuto ad una normale attività di recupero di cave dimesse» (Di Pangrazio). Sempre ad Avezzano, in occasione della tenuta del consiglio comunale del 5 ottobre scorso vertente su rifiuti ed inceneritori, l'**Idv** marsicano (Antonello Santilli) ha diffuso una nota assai sensata, dove, in risposta alle **amenità** di chi pretende che gli aumenti dell'immondizia siano causati da chi non vuole "certe" discariche, è scritto che:

appare del tutto pretestuoso imputare gli astronomici aumenti della TARSU alla mancata realizzazione di discariche come quella di Valle Solegara o di Valle dei fiori, quando abbiamo un livello di raccolta differenziata a livello comprensoriale che non raggiunge il 10% dei RSU. [...] In questi ultimi anni, le politiche di indirizzo nella Marsica appaiono fortemente condizionate, se non compromesse, da scelte individuali adottate dagli enti locali o dai relativi enti strumentali di riferimento, qualificate come iniziative imprenditoriali in una logica di libera impresa [...] La gestione dei rifiuti solidi urbani nella Marsica può definirsi anomala: infatti essa è di competenza quasi esclusiva delle due società a partecipazione pubblico-privata ACIAM e SEGEN, le quali si limitano esclusivamente alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti. Inutile dire che tale servizio, gestito in regime di monopolio, non adotta minimamente criteri di razionalità ed economicità, dal momento che gli oneri vengono scaricati sui cittadini che non hanno servizi alternativi, ed in mancanza di un efficiente controllo "analogo" da parte della Pubblica Amministrazione.

Nota quest'ultima talmente razionale da collegare poi, strettamente, il discorso dei rifiuti con quello degli impellenti inceneritori, tappe e capisaldi di un sistema di potere che comincia a mandare sinistri scricchiolii (e che proprio per la consapevolezza di essere giunto ad un punto di non ritorno, tenta l'assalto finale al territorio). Se tale "sistema" resiste indenne alla vergogna del disboscamento che ha avallato nella sanità pubblica, e lo si lascia libero di continuare ad ammassare e **termovalorizzare** anche i rifiuti, per la Marsica è veramente la fine.

fmb